Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **47 (1975)**

Heft 5

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Rapporto sull'attività militare in tempo di pace

Tre temi principali erano al centro di una conferenza stampa convocata dal capo del Dipartimento militare on. Rudolf Gnägi: la presentazione di un opuscolo illustrato intitolato «La nostra politica di sicurezza», una breve relazione dell'Ufficio centrale della difesa sull'attività che ha spiegato negli ultimi 5 anni e un esposto sui metodi di lavoro di un servizio sanitario coordinato dello Stato maggiore della difesa. L'on. Gnägi ha personalmente presentato l'opuscolo, stampato in 110 mila esemplari, il cui scopo è d'informare larghe cerchie della nostra popolazione sugli scopi della politica di sicurezza, le minacce di oggi e di domani, i nostri obiettivi strategici, vale a dire la tutela dell'indipendenza in un periodo di pace relativa, il mantenimento della pace in generale e il regolamento delle crisi, la prevenzione della guerra attraverso la manifestazione della decisa volontà di difendersi, la condotta della guerra eventuale, la attenuazione dei danni e la lotta per la sopravvivenza come pure, finalmente, la resistenza in territorio occupato. La versione in lingua italiana del nuovo opuscolo sarà a disposizione fra circa un mese.
Il direttore dell'Ufficio centrale della difesa Wanner ha quindi parlato dell'attività svolta negli ultimi 5 anni dall'Ufficio che dirige e illustrato la situazione generale attuale in questo campo. Gli organi direttori della difesa sono composti, d'un lato, dallo SM della difesa e, dall'altro, dall'Ufficio centrale della difesa, il presidente del primo essendo nel contempo direttore del secondo. A questi organismi spettano tre compiti principali: la pianificazione, il coordinamento e, infine, l'informazione e l'istruzione. Wanner ha rilevato che tutti e tre questi compiti possono essere risolti per il meglio soltanto se si può far assegnamento sul massiccio appoggio del Parlamento e del popolo.

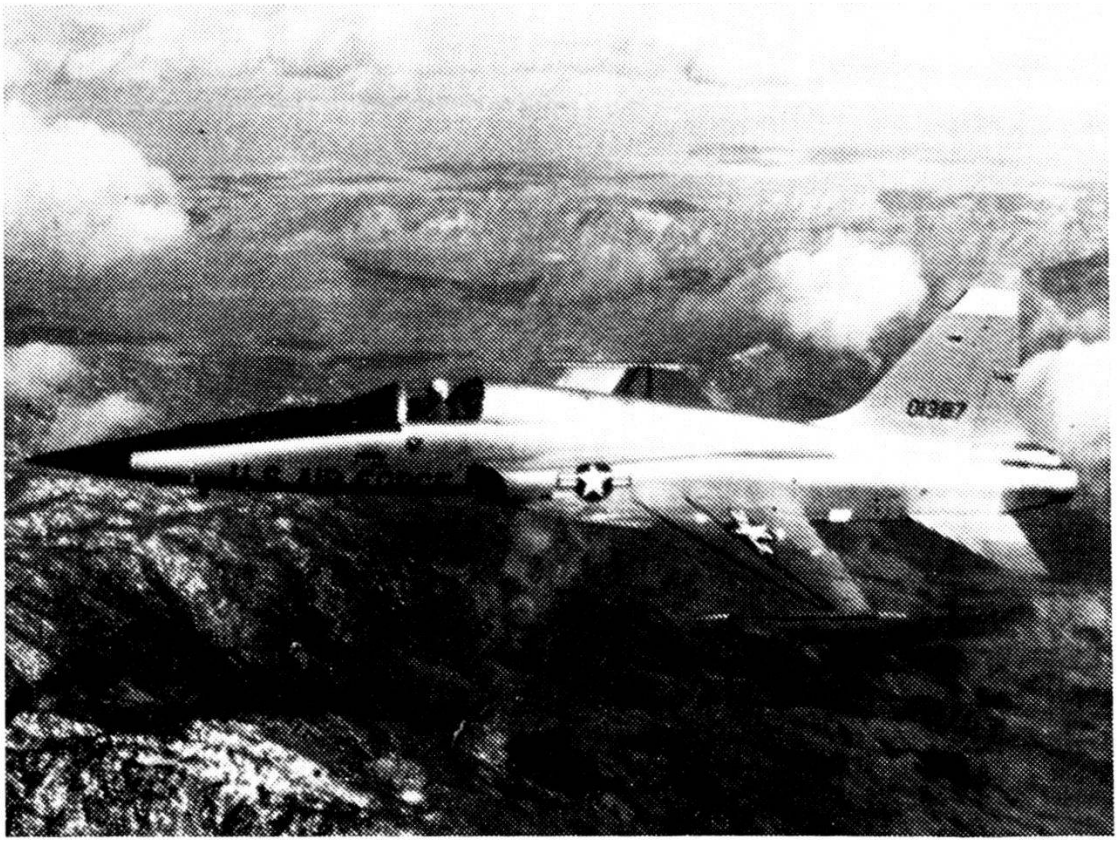
La pianificazione è basata su analisi prospettiche periodiche circa l'eventualità di determinati avvenimenti di portata mondiale, politici e strategici.

Essa deve anche quindi tener conto della possibilità di nuove minacce. Ma per poter pianificare occorre pure conoscere le lacune in materia di difesa generale.
Di conseguenza, un catalogo viene allestito annualmente dallo SM

della difesa. In materia di coordinamento si sono fatti considerevoli progressi, in stretta collaborazione con i Cantoni.
Per quel che riguarda l'informazione e l'istruzione, Wanner ha indicato che gli sforzi già compiuti in materia devono essere proseguiti con perseveranza nell'interesse di una sempre miglior comprensione fra esercito e popolo.
Il servizio sanitario coordinato, come ha spiegato il div André Huber, ha lo scopo di sincronizzare l'impiego e le responsabilità dei diversi servizi sanitari del paese in modo da poter curare tutti i pazienti.
A tale scopo, il servizio deve collaborare con un certo numero di partner: i Cantoni che dispongono di ospedali di diritto pubblico e che controllano case di cura private (296 ospedali generali e 228 case di cura e cliniche che possono accogliere 83.500 pazienti), la protezione civile (i centri operatori sotterranei pianificati dai Cantoni sono 180, di cui 58 già costruiti per una capienza di 14500 pazienti), l'esercito sotterraneo (i 45 ospedali del quale possono accogliere 30.000 pazienti). Tutti questi impianti sono previsti in primo luogo per la truppa ma in casi di urgenza potrebbero accogliere anche la popolazione civile. V'è poi un quarto partner: è rappresentato da tutte le organizzazioni private, con in prima fila la Croce Rossa Svizzera e l'Alleanza svizzera dei samaritani.

La scelta dell'aereo da combattimento

La decisione del Consiglio federale sull'acquisto dell'aereo da combattimento era attesa, come pure si sapeva che la scelta governativa era caduta sul modello «Tiger II F-5E» (vedi RMSI pag. 268). Diamo ora alcune caratteristiche di questo aereo.
Gli aviogetti Tiger II F-5E o F-5F sono gli ultimi modelli più potenti di una serie dei tipi F-5 esternamente molto somiglianti. Essi sono forniti dalla Northrop Corporation Aircraft Division di Hawthorne, nello Stato della California. L'F-5E è un aereo di concezione classica, monoposto e supersonico, concepito specialmente per il combattimento aereo. Un sistema di ipersostenitori automatici garantisce una



(cliché CdT)

straordinaria maneggevolezza durante il combattimento, al momento del decollo e dell'atterraggio. L'armamento comprende missili aria-aria del tipo Sidewinder a ogiva con dispositivo autocercante all'infrarosso. L'equipaggiamento consente il volo senza visibilità dalla base alla zona d'intervento e ritorno.
Il sistema di propulsione dell'aviogetto merita una nota speciale: per la prima volta, infatti, disporremo di un aereo da combattimento provvisto di due reattori del tipo J85-21 costruiti dalla «General Electric Company, Aircraft Engine Group». In caso di avaria di un reattore, il volo può essere di solito continuato di modo che sono aumentate le possibilità di rientro alla base. Esiste anche una versione speciale della serie degli F5: si tratta dell'aviogetto biposto «Tiger II F-5F», il quale esternamente non differisce granché dal monoposto se

non per la lunghezza che risulta superiore di un metro. Il biposto possiede però soltanto un cannone da 20 mm, mentre il monoposto dispone di una copia degli stessi cannoni.

Il coordinamento del servizio sanitario

Il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera proclama l'importanza dal punto di vista strategico della coordinazione di interessi e mezzi, civili e militari, in diversi settori che comprendono pure il servizio sanitario. L'istituzione di un'adeguata infrastruttura, che assicuri la sopravvivenza, fa quindi parte della missione strategica degli organi di coordinazione. L'esercito, la protezione civile, l'economia di guerra e gli altri servizi civili collaborano alla riuscita.
A tale scopo, lo stato maggiore della difesa ha approvato una concezione di base del «servizio sanitario coordinato». L'idea direttrice è di garantire, nelle migliori condizioni, le cure mediche agli ammalati e ai feriti nonché a tutte le persone che ne hanno bisogno, indipendentemente da settori d'attività e competenze riservati ai cantoni e comuni, alla protezione civile e all'esercito.

Scopo

Conformemente alla concezione di base, il servizio sanitario coordinato ha per scopo «con l'impiego di tutti i mezzi del paese in personale, in materiale e in installazioni sanitarie, di permettere in tutti i casi strategici il trattamento e le cure ai pazienti». Si sostiene espressamente che il concetto di «paziente» si applica a tutti i feriti e ammalati, civili e militari, senza distinzione di sesso, età e nazionalità.

Missione

Gli organi della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni incaricati della pianificazione e della realizzazione del servizio sanitario coordinato hanno innanzitutto da adempiere ai compiti seguenti:

— direzione in seno al servizio sanitario, specialmente nell'organizzazione d'un servizio d'informazione sanitario;
— trasporto dei pazienti;
— ricovero in ospedale;
— assunzione del personale medico, curante e paramedico;
— approvvigionamento in prodotti farmaceutici e in materiale sanitario;
— direttive terapeutiche in considerazione del personale, dei mezzi farmaceutici e tecnici a disposizione.

Principi

La concezione di base comprende diversi principi da seguire alfine di realizzare il servizio sanitario coordinato:
— Il servizio sanitario coordinato deve essere organizzato in maniera tale che la sua capacità di funzionare in tutti i casi strategici non sia pregiudicata da altri servizi civili e militari;
— In tutti i casi strategici i Cantoni hanno il compito di mantenere efficiente il servizio dell'igiene pubblica. A tale scopo essi possono delegare certe competenze ai Comuni;
— In tutti i casi strategici i mezzi della protezione civile sono a disposizione delle autorità cantonali e comunali;
— Nei Cantoni, la coordinazione del servizio sanitario deve essere garantita in seno alle organizzazioni civili di catastrofi o delle organizzazioni di condotta della difesa generale;
— Se le possibilità cantonali non sono sufficienti in caso di catastrofe, la coordinazione è assunta a livello federale da un organismo da istituirsi con gli organi direttivi della difesa;
— Nei casi strategici dove nessuna formazione dell'Esercito è chiamata per il servizio attivo, il servizio sanitario dell'Esercito asseconda le autorità civili conformemente alle istruzione del DMF concernenti l'impiego delle truppe e dei militari a compiti non militari;
— Durante il servizio attivo, il servizio sanitario dell'Esercito colloca un dispositivo il quale tiene conto della situazione operativa e dei bisogni dell'Esercito. Esso completa, rafforza o, se necessario, sostituisce l'infrastruttura realizzata dalle autorità civili.

Giornate europee dei sottufficiali

Le giornate europee dei sottufficiali si sono svolte per la quinta volta e la località scelta per questa edizione è stata Graz in Austria.
I partecipanti provenivano dalle seguenti nazioni: Austria, Svizzera, Repubblica federale tedesca, Belgio, Francia e Gran Bretagna.
La manifestazione ha un carattere sportivo, e i rappresentanti svizzeri hanno ottenuto dei brillanti risultati. Si sono infatti qualificati al secondo rango, preceduti dagli austriaci ma davanti alla rappresentativa francese. In cinque discipline i nostri rappresentanti si sono qualificati al primo rango. Il miglior piazzamento delle pattuglie svizzere è stato ottenuto dall'Associazione sottufficiali di Huttwil, qualificati al secondo rango. Questa pattuglia era formata dai sgt Kiener e Wiseli e dal cpl Eichelberger.

«Esercito e focolare»: corso di informazione

Diretto dal dott. Ottavio Lurati si è svolto alla Caserma di Bellinzona un corso di informazione organizzato da «Esercito e focolare». Numerosi sono stati i partecipanti.
Il dott. Lurati introducendo il corso ha fatto l'istoriato di «Esercito e focolare» puntualizzandone le finalità attuali. Il dott. Feldmann, Capo della sezione operativa del Dipartimento militare federale, ha commentato il ruolo dell'Esercito nel quadro della politica di sicurezza della Svizzera sulla base del rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale (Concezione della difesa 1973). I problemi attuali concernenti l'armamento sono stati illustrati dall'ing. Meier dello SM dell'Aggruppamento dell'Esercito, accompagnati da filmati e diapositive recentissime.
Ne è seguita una vivace discussione che ha dimostrato l'interesse della opinione pubblica su tutto quanto concerne l'Esercito e il suo armamento, nonché alla formazione dei futuri cittadini.
La discussione ha sottolineato l'importanza di un'assoluta informazione oggettiva che raggiunga la nostra milizia e tutta la popolazione.
L'utilità di tali informazioni, che nulla hanno a che fare con la propa-

ganda e l'indottrinamento, è stata ancora una volta affermata con la speranza che altri di questi corsi vengano tenuti nel prossimo futuro, eventualmente estesi a una più ampia cerchia dell'opinione pubblica.
Tra i presenti sono stati salutati il consigliere di Stato on. Righetti, il Presidente del Gran Consiglio cap Poma, la Presidente del Consiglio comunale di Bellinzona e altre personalità civili e militari.

Economia di guerra: rapporto a Berna

Un centinaio di membri che rappresentano i quadri dell'«Economia di guerra» si sono radunati a Berna per un rapporto informativo sull'attuale situazione. Infatti il compito che concerne questa organizzazione è la preparazione delle misure atte ad assicurare l'approvvigionamento del paese in merci e garantire i servizi d'importanza vitale nel caso in cui le importazioni dovessero venire a mancare. L'economia di guerra è diretta dal Delegato alla Difesa nazionale economica, Niederhauser, e ne fanno parte specialisti provenienti da tutti gli ambienti dell'economia e dell'amministrazione.
Al rapporto era presente il consigliere federale Brugger, e i partecipanti sono stati informati sulla portata dei lavori preparatori relativi alla nuova legge concernente l'approvvigionamento del paese e sull'elaborazione di nuovi sistemi di regolamentazione delle merci. L'attuale piano d'alimentazione, che deriva dal famoso «piano Wahlen» è inteso ad assicurare l'autarchia della Svizzera in tempi di crisi e a fissare i nuovi sistemi di regolamentazione per quel che riguarda i carburanti, i combustibili, le fonti energetiche, tessili e le calzature.
In questo rapporto sono pure stati sfruttati i progressi realizzati nella preparazione dei trasporti marittimi, fluviali, ferroviari e stradali.

Fanfare militari

Sul «Corriere del Ticino» è apparso un articolo a sigla GD sull'utile funzione delle fanfare militari. L'articolo intitolato «Attualità della

musica militare» fa un po' di storia delle fanfare fino ai nostri tempi per cui riteniamo utile di riportarne il testo.
Fra i numerosissimi corpi che compongono gli Eserciti moderni, dall'immancabile fanteria ai tecnici addetti alle armi più sofisticate, ve n'è uno tutto particolare, che a prima vista sembra trovarsi un po' fuori posto fra fucili, cannoni e missili terra-aria: la banda. Eppure si tratta di un organismo che vanta un'antichissima tradizione militare e che ha accompagnato praticamente da sempre la storia di tutte le armate.
E' un fatto solo apparentemente curioso. Se si riflette per un momento sul ruolo della musica in determinati ambiti sociali si comprende facilmente come dalle primitive urla di incitamento delle orde preistoriche si sia passati a forme più raffinate ed organizzate, e la musica, da semplice eccitante prima del combattimento, abbia assunto una funzione più specifica, accompagnando le truppe prima in marcia poi addirittura in battaglia.
Le ragioni sono molteplici, ma si riassumono fondamentalmente in una determinata linea. Da che gli Eserciti si sono costituiti come entità a sé, con propri usi e proprie tradizioni, si è avvertita l'esigenza di dare all'organismo militare una fisionomia ben definita, anche e soprattutto sul piano formale. Un Esercito deve dare l'impressione dell'uniformità, dell'efficienza, della disciplina. Per questo le baionette devono essere lucide e la tenuta impeccabile quando le truppe sfilano in formazione perfetta, al suono marziale di una banda. Sono aspetti estetizzanti che eccitano la fantasia e sono effettivamente in contrasto stridente con la realtà disordinata ed atroce della battaglia ma forse, per questo, tendono ad essere accentuati. Inoltre, sul piano sociale, un Esercito «bello da vedere», con molta facciata, e rassicurante e sembra offrire garanzie in più. Anche per questo si è fatto appello ai corpi musicali, che costituirono un elemento caratteristico delle armate già nell'antichità.

L'origine delle bande militari

Il tamburo fu chiamato sin dall'antichità, in formazioni sempre più numerose, a precedere i soldati scandendo il passo, mentre facevano la loro comparsa i primi strumenti a fiato, di cui la buccina romana è

l'esempio più significativo. Da allora rulli e squilli hanno preso parte quasi ininterrottamente, nel corso dei secoli, alla vita dei grandi Eserciti, assumendo spesso un proprio statuto all'interno dell'organizzazione militare. Un esempio rappresentativo in tal senso è dato dalle diverse Corporazioni comunali appositamente create nel tardo Medioevo (basti pensare alla Filarmonica dei laudesi a Firenze) che godevano di particolari privilegi. Furono poi gli svizzeri ad arricchire l'organico militare con il flauto (meglio: il piffero) che fece la sua prima comparsa a Marignano, nel 1515. I corpi delle grandi armate nazionali assunsero pian piano caratteristiche proprie. Così gli scozzesi fecero della cornamusa il principale strumento dei loro reparti, mentre i tedeschi rimasero fedeli al binomio piffero-tamburo, che fu caratteristico degli Eserciti prussiano ed austriaco nel Settecento e poi nelle armate napoleoniche. Il perfezionamento degli strumenti a fiato e l'evolvere delle stesse strutture militari permise un ulteriore ampliamento delle formazioni, sicchè si giunse alla vera e propria banda moderna, formata da ottoni e percussione, nel qual caso si parla di «fanfara», oppure comprendente anche alcune sezioni di legni (clarinetti, sassofoni e flauti), per cui assume la denominazione francese di «Harmonie» e predomina in genere nei paesi latini.
I grandi mutamenti nella tecnica bellica moderna hanno però definitivamente allontanato la banda dai campi di battaglia e c'è chi comincia a interrogarsi sull'utilità o meno di mantenere in vita questo corpo. Sono dubbi comprensibili, ma bisogna sottolineare innanzitutto che il problema è relativo, dato che non sono certo pochi suonatori ad incidere in modo rilevante i bilanci militari. Inoltre le ragioni viste all'inizio non hanno perso nulla della loro validità. Oggi come oggi, anzi, la banda militare si vede affidato un compito ulteriore. Con un repertorio meno marziale e più aggiornato, è chiamata, nei villaggi e nei centri, a «umanizzare» la presenza della truppa, a fungere da «trait-d'union» fra l'armata e la popolazione; fatto questo fondamentale, soprattutto per quegli Eserciti che, come il nostro, sono formati da miliziani.

Nell'esercito attuale

L'Esercito svizzero ha naturalmente i suoi corpi musicali. Sono le fanfare dei reggimenti e dei battaglioni, oltre a quelle di divisione,

formate in occasioni particolari, e dal gruppo professionista d'élite, che costituisce un a sé. Si tratta di formazioni che contano in media dai venti ai quaranta elementi, poste sotto la guida di sottufficiali appositamente istruti. Le compongono militi che, per la maggior parte, provengono dalle scuole recute di Zurigo, San Gallo, Aarau, Berna e Savatan (VD), dove viene impartita un'apposita istruzione da personale specializzato. Le truppe ticinesi hanno peregrinato un po' per tutta la Svizzera e solo recentemente si è deciso definitivamente di formarle insieme con quelle romande, appunto a Savatan, nei pressi di St. Maurice, sotto la guida degli istruttori G. Anklin e P.M. Solioz.
Si accede alla SR dopo aver superato un esame che attesti un buon livello di preparazione musicale e si segue l'istruzione regolare di quattro mesi, che prevede la messa a punto di un impegnativo programma da concerto e una breve parentesi dedicata all'istruzione sanitaria complementare. Dopodiché si è incorporati in una delle due unità ticinesi con banda propria: il Rgt Fant mont 30 e il Bat Car mont 9. Più tardi, dopo i regolari corsi di ripetizione si passa automaticamente alla banda del Rgt 40, costituito da militi della Landwehr.
Durante il recente corso di ripetizione del Bat car mont 9 il corpo bandistico di questa unità incoporato nella compagnia di SM e posto sotto la guida del Sgt Polli ha avuto modo di preparare un buon programma e di presentarlo in una trentina di concerti, tenuti nelle più disparate località del cantone, da Olivone ad Ambrì, da Bodio a Lugano, ed infine registrato dalla RSI, dimostrando ancora una volta che anche la banda militare, accanto alle formazioni civili dello stesso tipo, ha una sua precisa utilità al di là del malcelato disprezzo con cui non di rado, si vede trattata dagli altri corpi di truppa.

Nuovo ospedale da campo e della protezione civile

In collaborazione con la costruzione della scuola consortile Mittelgösgen (SO), è stato costruito un nuovo ospedale sotterraneo per casi di guerra o di catastrofe a Obergösgen. Il progetto risponde interamente alle direttive del servizio sanitario totale. L'installazione, modernamente arredata, sotterranea e protetta, è formata da un centro di

trattamento, alcuni reparti di cura e 560 letti per i pazienti e il personale. Vi è inoltre un'unità di produzione per medicamenti e le divisioni necessarie per il buon funzionamento dell'ospedale. Come completamento e riserva si possono inoltre usare per questo scopo i locali della scuola sovrastante e la palestra, dove possono essere curati altri 450 pazienti.
I mezzi finanziari e le prescrizioni precise hanno limitato gli arredamenti e le installazioni all'essenziale. Si è data molta importanza che l'ospedale fosse funzionale e corrispondesse alle direttive di un istituto ospedaliero moderno.
Il cons. fed. Furgler e le altre autorità federali, cantonali e comunali hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione del complesso il 12 settembre scorso.

Giornata delle «porte aperte» nelle scuole reclute

Già lo scorso anno si era svolta una giornata delle «porte aperte» in una Scuola Reclute, e la nostra Rivista aveva auspicato che queste manifestazioni potessero effettuarsi in tutte le Caserme. Quest'anno abbiamo visto con piacere che in due delle Caserme nel Ticino si sono svolte queste giornate. Sarebbe auspicabile che tutte le piazze d'armi aprissero per una giornata gli sbarramenti e che queste manifestazioni diventino una consuetudine come già avviene nella Svizzera interna.
Dopo Isone e Monte Ceneri anche Bellinzona e Losone dovrebbero organizzare queste giornate.

Monte Ceneri

La Scuola Reclute artiglieria 226 al Monte Ceneri, che comprende militi di lingua italiana e tedesca ha aperto i cancelli della zona militare ed ha invitato parenti, curiosi e stampa per mostrare loro in che ambienti vivono, cosa fanno e di che materiale sono dotati gli artiglieri. Un migliaio di persone hanno accolto l'invito e hanno potuto assistere a un esercizio di tiro, consumato «la galba» con gli artiglieri in divisa

mimetica, e visitato con molto interesse le installazioni militari. Il cdt della SR ten col SMG Rosa ed i suoi collaboratori si sono detti molto soddisfatti dell'interesse suscitato, malgrado che le esercitazioni degli artiglieri non presentino quegli aspetti spettacolari che altre armi possono mettere in mostra.
L'artiglieria è un corpo d'«élite» che per tradizione e necessità assorbe un'alta percentuale di studenti e professionisti. Tra le 367 reclute in servizio al Monte Ceneri quest'anno, il 30 per cento è composto di studenti. Tra gli ufficiali l'84 per cento ha un grado accademico. Questo si spiega con il fatto che la direzione e la condotta del tiro richiedono una formazione matematica superiore alla media, visti i pericoli che gli errori possono rappresentare.
Le reclute di lingua italiana formano la III Bttr, però con un solo ufficiale ticinese.
La giornata delle «porte aperte» è stata caratterizzata da una organizzazione perfetta e si è rilevata di un indubbio interesse, per i numerosi genitori e parenti giunti da ogni parte della Svizzera.

Isone

1200 persone hanno risposto all'invito che era stato diramato dal magg. SMG Cajochen per seguire le esercitazioni delle giovani reclute granatieri. L'attuale SR, con un effettivo di 450 reclute, comprende giovani che provengono da tutte le parti della Svizzera.
L'incorporazione nei granatieri avviene attraverso una selezione che vuole la nota massima agli esami sportivi, che esclude, inoltre gli occhiali e qualsiasi difetto fisico in grado di condizionare la formazione del milite.
L'80 per cento dei giovani sceglie di propria spontanea volontà l'incorporazione tra i granatieri. Molti di essi praticano lo sport di competizione, quasi nessuno fa uso di bevande alcoliche e l'educazione fisica costituisce una delle componenti essenziali della scuola.
La scelta dei sottufficiali esige che il giovane sia dotato di carattere, abbia una intelligenza almeno media, sia dotato di capacità di comando, possegga alcune fondamentali conoscenze militari.
Isone, con la sua nuova Caserma, rappresenta l'unica scuola dei grana-

(cliché CdT)

tieri di tutta la Svizzera. Nel corso primaverile è frequentata da circa 350 giovani, mentre in quello autunnale da circa 450. Alla giornata delle «porte aperte» erano presenti il brig Kessler, il cdt di Circondario cap Lardi, oltre alle autorità dei comuni vicini.

Esercitazioni del Bat car mont 9

Durante il Corso di ripetizione del Bat car mont 9 si è svolta nella regione dell'alpe di Prato una importante esercitazione con la partecipazione, oltre che del Bat car mont 9, di due squadriglie aeree e dell'artiglieria.

Si è trattato di un esercizio di combattimento con munizione di guerra e denominato «Sassello» dall'omonimo passo che sovrasta la zona delle operazioni.
In questo esercizio il supposto nemico aveva occupato i passi del Sassello e del Campolungo, mentre il compito del Bat car mont 9, stazionato nella zona Nante-Giof era quello di riprendere il Sassello ed impedire ogni progressione delle forze avversarie verso la Leventina. L'artiglieria e l'aviazione erano quindi chiamate a sostenere la manovra e ad accelerarne lo svolgimento.
L'esercitazione si è svolta regolarmente secondo il programma prestabilito, ed è stata diretta dal br Giudici, assistito dal magg SMG Filippini.
Gli scopi della manovra erano, per gli ufficiali, la prontezza e l'idoneità delle diverse decisioni in situazione di guerra e le capacità di coordinamento di fuoco e di movimento, mentre che per i soldati serviva come esercitazione della tecnica di combattimento e la precisione del tiro.
All'esercitazione hanno presenziato alte autorità militari e civili, e fra esse sono da citare il cdt CA Reichlin, il div Franchini, il Presidente del Gran Consiglio cap Poma, e i Consiglieri di Stato Righetti, Sadis e Vassalli.

Manovre del gruppo sanitario della I div «Trauma»

All'inizio di settembre uno spettacolo piuttosto demoralizzante si è presentato ai giornalisti e spettatori accorsi a Thierens (VD) per assistere alle manovre del gruppo sanitario motorizzato della I div.
Infatti essi hanno incontrato uomini con bruciature di terzo grado, fratture aperte, intestini penzolanti dallo stomaco,... Un dettaglio: un uomo col ventre perforato prende dalla tasca della sua giacca stracciata un libro e si mette a leggere tranquillamente il suo romanzo giallo.
Durante due giorni, 400 feriti, soldati e quadri del bat rif 1 sono stati curati e portati sulle linee posteriori.
Il col div Stettler, nella sua conferenza stampa ha informato che le truppe sanitarie non hanno mai l'occasione di esercitarsi nelle vere

condizioni di guerra, Per la prima volta, per meglio mostrare la realtà, le ferite sono state abilmente simulate con molto realismo. Prima dell'inizio delle manovre, una ventina di soldati sono stati istruiti durante un corso di trucco e hanno imparato la tecnica dei «moulages». Nelle loro mani i soldati del bat rif sono diventati dei feriti veramente realistici. Il gr san comandato dal magg Graber ha installato due piazze di fasciatura nelle vicinanze, dove venivano portati i feriti per le prime cure e quindi selezionati. La maggior parte veniva trasportata negli ospedali di base per ricevere le cure definitive. Altri hanno dovuto subire delle operazioni urgenti nella sala appositamente installata. L'evacuazione è stata curata dalla cp trsp, che poteva disporre di 300 posti orizzontali con un solo viaggio.

«L'esercito nella politica di sicurezza»

E' il titolo del rapporto del Partito socialista svizzero (PSS) nel quale la sinistra moderata espone le sue più recenti tesi. Il rapporto, opera di una commissione specializzata (H. Buchbinder, H. Hubacher, M. Arnold, e F. Morel sono gli autori più conosciuti, oltre a diversi ufficiali) è stato approvato ad unanimità dal Comitato direttivo del PSS.
Secondo il rapporto, la Difesa nazionale del paese concerne gli Svizzeri, solo se certe condizioni, come sicurezza sociale, democratizzazione e sviluppo dello stato di diritto nell'Esercito, sono assicurate. I cittadini devono considerare la nostra patria come degna di essere difesa.

Le pene inflitte ai cittadini colpevoli di rifiuto di servizio devono essere moderate. La severità usata verso gli obiettori di coscienza deve pur essere diminuita. In questo capitolo il PSS auspica la soppressione della Giustizia militare, la creazione di un servizio civile (più lungo di quello militare) applicabile pure agli obiettori di coscienza.

Il PSS ritiene necessaria l'introduzione di pratiche più democratiche nell'ambito dell'Esercito. I grandi principi dello stato di diritto devono pure trovarvi posto. L'istituzione di un «mediatore» dell'Esercito, la designazione in ogni unità di uomini di fiducia a disposizione dei solda-

ti, il regolamento democratico dei problemi del soldo, dell'uniforme, dell'alloggio, sono pure evocati dal PSS. Altri miglioramenti enunciati dal PSS concernono gli ufficiali: democratizzazione di questa «casta», rifiuto di ogni tentativo di indottrinamento da parte degli ufficiali di «Esercito e focolare» ecc....

Il PSS non contesta, in verità, la necessità di ordine, obbedienza e disciplina, crede ad una difesa seria ed è dell'opinione che l'Esercito debba restare un istrumento di dissuasione degno di questo nome. La Svizzera deve poter decidere in ogni momento e in tutta indipendenza del suo avvenire politico.

Gli autori di questo rapporto hanno messo il più possibile gli «atous» dalla loro parte, facendo partecipare all'elaborazione degli ufficiali svizzeri.

Con uguale realismo essi hanno rinunciato ad adottare una fraseologia antimilitarista per concentrarsi piuttosto su dei concreti suggerimenti. Intelligentemente si sono riferiti sovente al rapporto Osvald.

L'essenziale della riforma proposta in questo rapporto del Partito socialista svizzero, sta nell'aumento dei diritti dei soldati. La maggior parte delle proposte socialiste possono essere facilmente realizzate. Il Consiglio federale ne ha in parte già discusse.

Il servizio stampa dell'Unione democratica di centro (UDC) critica aspramente «l'immagine» che dell'Esercito svizzero si fa nel programma pubblicato dal Partito socialista svizzero.

«La concezione socialista dell'Esercito denota una tale fede e provocazione che una discussione al riguardo appare già ora inutile, e ciò anche se la questione, in generale, merita una disanima approfondita. Le idee formulate dal documento socialista sono a tal punto faziose che ci si può chiedere se una collaborazione con i socialisti è ancora cosa possibile nell'ambito degli scopi ed obiettivi che si prefiggono i partiti governativi durante la legislatura».

Sono queste frasi prese dal documento dell'UDC, secondo cui «il programma ribadisce l'adesione del Partito socialista svizzero all'Esercito, ma tale adesione è condita di talmente tanti "se" e "ma" che finisce per trasformarsi in una vera farsa. Tutto il "papiro" socialista è nient'altro che una raccolta di ideologie, generalizzazioni e tesi contrastanti redatta da sognatori».

Al Comptoir svizzero 1975 lo stand del SCF

Quest'anno e per la prima volta, il Comptoir svizzero ha accolto uno stand dedicato al Servizio complementare femminile. In maniera concisa ma molto esplicita è stato illustrato il funzionamento di questo Servizio nel nostro Esercito. Infatti in ben 10 funzioni svolgono il loro compito le donne del SCF. Due film e delle diapositive sonore hanno animato l'esposizione. Diversi membri del SCF in uniforme hanno dato informazioni sui differenti aspetti di questo servizio.
Martedì 23 settembre, giornata internazionale della donna, ha avuto luogo l'inaugurazione con un grande lancio di piccioni viaggiatori militari che sono poi partiti per i 12 colombai sparsi in tutte le regioni della Svizzera; è stato questo un saluto ideologico per la giornata internazionale della donna.
Presenti a questa manifestazione erano la signorina A. Weitzel, Capo del Servizio complementare femminile, con numerose capo servizio.
E' grazie all'iniziativa e alla collaborazione del Dipartimento militare del Canton Vaud che la partecipazione del Servizio complementare femminile alla Fiera nazionale 1975 ha potuto realizzarsi, contribuendo a meglio far conoscere ed apprezzare una organizzazione volontaria al servizio della difesa del nostro paese.

Mostra di protesta contro i tiri di artiglieria

Si è tenuta per tre giorni a Biasca, nella sala patriziale, una mostra informativa allestita da un gruppo di cittadini e che «vuole denunciare l'utilizzazione di vaste zone montane per esercitazioni militari». Inoltre è stato distribuito un volantino che costituisce una richiesta di solidarietà alla popolazione, e nel quale si spiegano le ragioni della protesta che interessa principalmente la Val Pontirone e la Valle Malvaglia, sedi di esercitazioni d'artiglieria.
In questo volantino si dice — «L'esplosione di obici sconvolge in modo irreparabile le condizioni dell'ambiente rendendo friabile la roccia. Gli alpinisti si lamentano del pericolo costante durante le escursioni

dovute a frequentissime cadute di sassi: lo stesso pericolo esiste per le capre e le pecore che, oltre a ciò, si vedono restringere sempre più l'area pascolabile (il continuo aumento di ferraglia e le frane artificiali soffocano le zone erbose) per non parlare degli ordigni inesplosi».
Nel volantino viene ricordato che proprietari di queste zone sono i patriziati che hanno sempre rifiutato per iscritto il prestito di queste terre all'Esercito ritenendole importanti per uno sfruttamento d'alta montagna.
«Queste regioni sono bandite di caccia: la salvaguardia della fauna selvatica (attualmente già rada) e gli sforzi che si fanno per incrementarla sono incompatibili con queste esercitazioni tra l'altro abusive secondo un articolo di legge» (sic).
Le autorità sono accusate «di una incoscienza sconfinata: le abbiamo viste sorridenti applaudire l'efficacia della nostra artiglieria (Sassello e Campolungo)».
I firmatari del documento chiedono che non sia dato luogo alle esercitazioni previste prossimamente e in futuro «perché qualsiasi persona di buon senso non può vedersi devastato l'ambiente che la circonda in nome della cosiddetta difesa nazionale».
Ogni commento è superfluo.

Ten G. Moroni-Stampa